



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA 31/12/18 Il 2019 si apre con la marcia della pace di tutta la città' 2

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 31/12/18 Zuppi chiude col Te Deum. Domani la Marcia della pace 3

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 02/01/19 Merola: Mettiamo noi i soldi dell'accoglienza = Merola e l'accoglienza Il Viminale taglia i fondi? Il resto lo mettiamo noi 4

CORRIERE DI BOLOGNA 03/01/19 Intervista a Giovanni Silvagni - Anche la Curia in campo Silvagni: Avanti insieme, stiamo già facendo tanto = Silvagni con Merola: Vigiliamo insieme, bisogna accogliere 5

CORRIERE DI BOLOGNA 03/01/19 Lezioni di italiano e aiuti per il lavoro Cos'è il Comune difende l'integrazione 6

LA REPUBBLICA BOLOGNA 04/01/19 La terza via di Merola tra i sindaci e Salvini = Quella terza via di Merola tra sindaci e Salvini 7

**L'iniziativa****Il 2019 si apre con la marcia della pace di tutta la città**

Torna domani la Marcia della Pace di Bologna. Il corteo partirà alle 15.30 da piazza VIII agosto per arrivare in piazza del Nettuno, dove alle 16.30 porteranno la loro testimonianza persone impegnate quotidianamente sul fronte della pace. La manifestazione è patrocinata dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, dalla Città metropolitana, dal Comune e dall'Università, con l'adesione anche di Legacoop e di artisti come Alessandro Bergonzoni.

«Mettersi in cammino per la pace è un dovere civico», ha

detto alcuni giorni fa il sindaco Virginio Merola. «Un cammino concreto come ci dimostra la marcia a Bologna, che sta diventando ormai un appuntamento tradizionale, e un cammino fatto di scelte, gesti e decisioni che ognuno di noi è chiamato a fare nella propria vita. Ripudiare la violenza e imparare il rispetto reciproco è la base per attuare decisioni più importanti».

Tra i sostenitori anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. «La pace è sempre da difendere, sempre da cercare, non è mai definita una volta per tutte», ha

detto. «Per questo camminare insieme con tanti ci aiuta a dire: "Io voglio la pace, sto dalla parte della pace. Non mi dimentico chi soffre e scelgo di accogliere quel dio di pace e di impegnarmi per la pace». Aderisce anche Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii.

L'anno scorso marciarono 1.500 persone, a cinquant'anni dalla famosa omelia del cardinale Giacomo Lercaro contro la guerra in Vietnam, parole che lo stesso Zuppi fece proprie in occasione dell'evento.



Il vescovo Zuppi alla marcia del 2018



Peso: 14%



LE INIZIATIVE TORNA L'APPUNTAMENTO DI INIZIO ANNO CON IL CORTEO ALLE 15,30 DA PIAZZA VIII AGOSTO AL NETTUNO

Zuppi chiude col Te Deum. Domani la Marcia della pace

DOPPIO appuntamento di fine e inizio anno, oggi e domani, per la diocesi di Bologna. Oggi, alle 18, nella basilica di san Petronio, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà i primi vesperi nella solennità di Maria santissima madre di Dio con il Te Deum di fine anno, trasmesso anche in diretta da Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre). Domani, invece, torna la marcia della pace. Il corteo partirà alle 15,30 da piazza VIII Agosto per arrivare in piazza del Nettuno dove, alle 16,30, porteranno la loro testimonianza persone impegnate quotidianamente sul fronte della pace. La manifestazione è patrocinata dall'Assemblea legislativa della Regione, dalla Città Metropolitana, dal Comune e dall'Università, con l'adesione anche di Legacoop e di artisti come Alessandro Bergonzoni. «Mettersi in cammino per la pace è un dovere civico – afferma il sindaco Virginio Merola –. Un cammino concreto come ci dimostra la marcia a Bologna, che sta diventando ormai un appuntamento tradizionale, e un cammino fatto di scelte, gesti e decisioni che ognuno di noi è chiamato a fare nella propria vita. Ripudiare la violenza e imparare il rispetto reciproco è la base

per attuare decisioni più importanti».

TRA i sostenitori anche l'arcivescovo Zuppi, oltre a Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii. «Anche quest'anno – afferma – rinnoviamo la nostra adesione alla Marcia della Pace sempre più convinti dell'importanza di questo evento. Vuole essere anche un monito per unirci contro tutte quelle forze che nel nostro Paese e in tutta Europa si prodigano per remare contro la pace».



Peso: 25%



ALLA MARCIA DELLA PACE CON ZUPPI

Merola: «Mettiamo noi i soldi dell'accoglienza»

La quarta Marcia della pace, che ieri pomeriggio ha portato un migliaio di persone ad attraversare il centro, è l'occasione per il sindaco di riaffermare la scelta dell'accoglienza. «Quello che non fa uno Stato avaro lo faranno le libere istituzioni comunali — dice —. Consolidaremo lo Sprar

e dove non potrà intervenire la Prefettura interverremo noi».

a pagina 3 **Amaduzzi**



Merola e l'accoglienza «Il Viminale taglia i fondi? Il resto lo mettiamo noi»

L'annuncio alla marcia della pace: «Consolideremo gli Sprar»

La quarta Marcia della pace, che ieri pomeriggio ha portato un migliaio di persone ad attraversare il centro, è l'occasione per il sindaco di riaffermare la scelta dell'accoglienza. «Per la pace bisogna saper fare delle scelte ogni giorno — dice Virginio Merola — a cominciare da quella dell'accoglienza. Su questo tema siamo perché si applichi la Costituzione, perché nessuno sia abbandonato e senza diritti sociali e civili, perché ci sia l'insegnamento dell'italiano, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro. Quello che non fa uno Stato avaro lo faranno le libere istituzioni comunali. Con la non violenza, il rispetto della legge e soprattutto il rispetto dell'umanità». Merola non vuole che

Bologna rinunci al suo sistema di accoglienza. «Consolideremo lo Sprar — assicura — e dove non potrà intervenire la Prefettura, a cui hanno ridotto i contributi da 35 a 23 euro, interverremo noi come istituzioni. L'importante è non cedere alle divisioni, dire serenamente la nostra opinione ma soprattutto portarla avanti. Poliziotto buono e poliziotto cattivo a Bologna non funziona».

In piazza VIII Agosto c'è il ritrovo della manifestazione, promossa dal Portico della Pace insieme a numerose associazioni, reti civiche, comunità, gruppi informali, realtà interculturali. Merola incontra l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e scatta subito l'abbraccio, allargato al neo commen-

datore Roberto Morgantini, premiato alcuni giorni fa al merito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Entrambi hanno parole di elogio per l'inventore delle Cucine popolari, un esempio di quella «ordinaria banalità del bene» come la definisce Zuppi. «Bologna è ricca di tanta solidarietà — spiega l'arcivescovo —, è la tradizio-



Peso: 1-4%,3-45%



ne più profonda e vera di questa città e non dobbiamo perderla ma anzi farla crescere visto che c'è anche, al contrario, un pervasivo farsi gli affari propri». «Bologna — aggiunge Merola —, non può ridursi a una città dove si predica l'astio o l'odio verso lo straniero. Questa marcia è l'occasione per rinnovare i nostri sentimenti di vicinanza alla comunità ebraica e a tutte le confessioni religiose che nella nostra città sono a loro agio e convivono in amicizia. Non faremo mancare insomma la prospettiva che un altro mondo è possibile».

Il corteo, aperto dallo striscione arcobaleno «Bologna cammina per la pace!», sfila lungo via Indipendenza. Ci sono le bandiere dei sindacati, le tonache di suore e preti, i

vessilli della pace, le canzoni partigiane e tanta gente comune. C'è la comunità islamica, «iniziamo l'anno sperando nella pace che va praticata ogni giorno», dice il presidente Yassine Lafram, che è anche il numero uno dell'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia. Ci sono anche gli islamici di Ahmadiyya, un movimento di origine indiano perseguitato in alcuni paesi musulmani, con il loro manifesto «amore per tutti, odio per nessuno». In piazza Re Enzo l'approdo. E ancora le parole del sindaco. «La pace è un obiettivo che ci deve unire tutti».

Al tema della pace Zuppi dedica l'omelia in San Pietro per la solennità di Maria. «Senza pace — dice l'arcivescovo — non c'è futuro e si cancella il passato. Non c'è una volta per sempre! È un dono che dobbiamo spendere per chi non la ha e per chi, perdendo la sua vita, lo ha ottenuto. Dobbiamo difenderlo perché la pace è sempre minacciata dal male, erosa da tanti individualismi, dai semi di intolleranza, dalla violenza ordinaria, dall'aggressività nei pensieri e nelle azioni, dall'incapacità a dialogare e riconoscere il prossimo». Tra citazioni dei Beatles e di Francesco Guccini, anche l'omelia per il Te Deum di fine anno è stata un appello a vivere meglio il tempo e a cercare l'unità a tutti i costi, contro ogni divisione. Oltre al dono di una «bontà perseverante», la richiesta di Zuppi per il 2019 è

infatti quella di cercare e amare «quello che ci unisce» e mettere da parte «quello che divide, anche se qualcuno pensa di trarre dalla divisione convenienze immediate se fa sentire forti e importanti, o di difendere le proprie ragioni. La divisione indebolisce tutti e la vera ragione è quella di vivere insieme».

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Bologna non può ridursi a una città dove si predica l'astio e l'odio verso lo straniero

L'arcivescovo
La solidarietà è la tradizione più ricca e vera di questa città e non dobbiamo perderla

In corteo
Il sindaco Virginio Merola ieri in piazza del Nettuno alla Marcia della pace insieme all'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e a Roberto Morgantini, nominato commendatore della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella nei giorni scorsi per il suo impegno in favore degli ultimi con le sue «Cucine popolari»



Peso: 1-4%,3-45%



Anche la Curia in campo Silvagni: «Avanti insieme, stiamo già facendo tanto»

La Curia bolognese sta con Merola. «Dobbiamo vigilare sulle leggi nuove, perché la nostra preoccupazione è sempre quella che non peggiorino le condizioni già precarie delle persone vulnerabili». Così monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della Diocesi, tende la mano al primo cittadino sulla questione dell'accoglienza. «Lavoriamo tutti insieme, noi continueremo a mettere risorse nostre».

a pagina 2

Silvagni con Merola: «Vigiliamo insieme, bisogna accogliere»

«**P**er noi come Chiesa l'attenzione alla persona e alle situazioni di difficoltà che ci si presentano è un dovere morale. L'impegno a dare qualcosa in più, sempre nel rispetto delle leggi dello Stato, da parte nostra è convinto, quindi per noi le parole del sindaco Merola sono un incoraggiamento ad andare avanti così». Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi di Bologna, tende la mano all'amministrazione che l'altro giorno, attraverso il suo primo cittadino, ha dichiarato di voler continuare a fare di Bologna un modello di accoglienza, anche se dallo Stato arriveranno meno risorse. La Curia, sotto la guida del vescovo Matteo Zuppi, è sulla stessa lunghezza d'onda della giunta Merola sul tema dell'accoglienza e la marcia della pace dell'1 gennaio, dove il sindaco e il vescovo erano insieme in corteo, era una rappresentazione plastica di questa intesa.

Monsignor Silvagni, Merola sostiene che Bologna continuerà a mettere impegno e risorse per gli immigrati, anche se il Viminale taglierà i fondi. La Curia sarà al fianco di Palazzo d'Accursio?

«L'aspetto dell'accoglienza ovviamente ci interessa molto. Come si possano declinare le parole del sindaco in base agli eventuali cambiamenti del contesto — che vedremo se e quando ci saranno — è un discorso da affrontare di concerto con tutti gli attori in causa. Quindi gli enti locali, la Prefettura, la Chiesa attraverso la Caritas, l'Antoniano, l'Opera Padre Marella, le associazioni di volontariato. Vedremo come lavorare tutti insieme per affrontare la situazione. Si va avanti insieme anche collaborando».

La Curia pensa di mettere risorse proprie per il tema dell'accoglienza, come ha fatto per il tema del lavoro, quindi.

«Noi continueremo di fatto un impegno che c'è già e che, rispetto agli argomenti affrontati dal sindaco, stiamo affrontando da tempo con risorse nostre. Stiamo agendo e proseguendo su quella linea. Poi certo abbiamo delle preoccupazioni in questo momento».

Quali?

«La principale preoccupazione nostra è sempre quella che gli interventi esterni attraverso le leggi possano peggiorare ulteriormente le condizioni già molto precarie di persone vulnerabili e di quelle che versano in situazioni gravissime. È qui che dobbiamo mettere in campo quel tratto di umanità che non va perso, è una vigilanza che dobbiamo esercitare, perché anche le leggi migliori hanno bisogno di molto impegno per essere applicate».

Quindi teme che le nuove disposizioni del governo gialloverde possano peggiorare la situazione delle fasce più



Peso: 1-3%,2-8%,3-14%



deboli della popolazione?

«Senza entrare nel merito della politica, dico però che è molto importante che in questo momento i problemi non si accentuino ancora di più in seguito a certe leggi. La buona politica, come dice il Papa, non perde mai di vista la pace in tutte le sue declinazioni».

Da. Cor.

Chi è



● Monsignor Giovanni Silvagni, ex parroco di Granarolo, è il vicario generale dell'Arcidiocesi di Bologna

Le leggi e i più deboli
Temiamo che le nuove leggi peggiorino le condizioni di persone già molto vulnerabili



Peso: 1-3%,2-8%,3-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

262-116-080



Lezioni di italiano e aiuti per il lavoro Così il Comune difende l'integrazione

Le coop in pressing: «Convenzioni col terzo settore»

Il Comune di Bologna intende difendere in tutti i modi il sistema di accoglienza dei migranti messo in piedi in questi anni. Lo ha detto il sindaco Virginio Merola a Capodanno alla marcia della pace. «Quello che non fa uno Stato avaro lo faranno le libere istituzioni comunali», perché «nessuno sia abbandonato». Tutto ciò «con la non violenza e il rispetto della legge». A Palazzo d'Accursio cominceranno a lavorare a giorni su come procedere. «Prima di Natale — ricorda l'assessore al Welfare Giuliano Barigazzi — avevamo annunciato in Città metropolitana che avremmo attivato un tavolo permanente della rete dell'accoglienza del territorio, quindi con tutti i sindaci, le associazioni laiche e religiose, l'Asp, per salvaguardare il patrimonio di integrazione costruito negli anni».

Quello è il punto di partenza e la sede anche per monitorare i dati che via via la Prefettura fornirà. Ci sono intanto alcuni punti fermi, fanno notare da Palazzo d'Accursio. Intanto lo Sprar - l'integrazione diffusa dei migranti - è finanziato per tutto il 2019 e quindi andrà avanti, anche se le persone da seguire caleranno, probabilmente dalla seconda metà dell'anno, in quanto i richiedenti asilo non possono

più essere accolti. Gli appalti per i Cas, i centri di accoglienza straordinaria, sono invece di competenza dello Stato, quindi della Prefettura. E su questi il Comune non può intervenire direttamente. Come noto, di strutture di questo tipo ce ne sono 66 nell'area bolognese, di cui 10 sotto le Due Torri: per quattro il bando era già stato pubblicato ed è stato revocato. In attesa di vedere nero su bianco cosa prevedono i nuovi e quindi su cosa si potrà contare sul territorio, il Comune cercherà di mantenere inalterata la rete di progetti che garantiscono l'integrazione dei migranti. Vale a dire tutto ciò che va oltre il vitto e l'alloggio: l'insegnamento dell'italiano, la formazione, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro. Merola l'ha detto a chiare lettere anche l'1 gennaio alla marcia. Il Comune non potrà essere da solo nel portare avanti questo obiettivo. Coinvolgerà gli attori sociali, economici, associativi che hanno fatto parte della rete dell'accoglienza. A cominciare dalle cooperative sociali. «Siamo molto felici per le parole del sindaco Merola — commenta Alberto Alberani, responsabile del comitato regionale Legacoop Sociali —. Anche perché sembra una prima risposta a quanto avevamo chiesto al-

l'assessore regionale Gualmini, invitandola a stimolare i sindaci su questo tema per prevenire i danni provocati dal decreto sicurezza. A tal proposito abbiamo proposto alla Regione di organizzare una giornata nella quale i distretti dell'accoglienza possano raccontare le proprie esperienze, sottolineando gli aspetti positivi avuti nei territori. Alcune zone in depressione sono rinate grazie ai progetti di accoglienza. Questo perché, secondo nostre analisi, il 61% delle risorse impiegate in realtà entra nel circolo dell'economia territoriale, aiutando le attività commerciali». Non solo. «Attaccare le attività di integrazione rappresenta un grosso danno — aggiunge Alberani —, si vuole incentivare l'idea che queste persone passano la giornata al bar. Noi incontreremo il 9 gennaio i gestori delle strutture per capire i primi effetti del decreto. Per fortuna Bologna, rappresentando anche il capoluogo di regione, sta lanciando un messaggio importante. Il Comune può dare una mano creando convenzioni con il terzo setto-



Peso: 38%



re, per svolgere alfabetizzazione e inserimento lavorativo, ma anche svolgendo un ruolo di coordinamento distrettuale».

Dopo i primi due casi di esclusione dallo Sprar, al Comune per ora non risultano altre situazioni critiche anche se è la Prefettura a dare i dati sulle presenze nei centri. A nessuno comunque verrà ne-

gata l'assistenza, su questo Merola è stato chiaro fin dall'inizio. Un obiettivo per il quale Palazzo d'Accursio chiama tutti a raccolta. Anche perché, diceva Merola, «non c'è nessuna emergenza, parliamo di 2.000 persone attualmente presenti nel sistema di accoglienza su un milione di

residenti».

**Marina Amaduzzi
Mauro Giordano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barigazzi
A gennaio si riunirà il tavolo permanente metropolitano con i sindaci e i soggetti della rete che in questi anni ha garantito l'integrazione dei migranti



Alberani
Bene le parole del sindaco, avevamo chiesto all'assessore Gualmini di stimolare i primi cittadini su questo tema proprio per prevenire i danni del decreto



Peso: 38%

262-116-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



I numeri

243

Hub
Il centro di via Mattei a Bologna può ospitare non più di 300 migranti, anche se è arrivato fino a 700

870

Cas
Il totale dei posti dei centri di accoglienza straordinaria a Bologna e nei Comuni dell'area metropolitana

862

Sprar
Si equivalgono i posti dedicati a un percorso di accoglienza più progettuale e lungimirante, gli Sprar

317

Minori
Un capitolo a parte, con strutture dedicate e a parte, è quello dei minori stranieri non accompagnati,



Peso: 38%

262-116-080



LA TERZA VIA DI MEROLA TRA I SINDACI E SALVINI

Silvia Bignami

Virginio Merola va per la sua strada. Mentre monta la rivolta dei sindaci di sinistra che minacciano di non applicare il decreto sicurezza firmato da Matteo Salvini, e mentre Coalizione Civica va in pressing perché Palazzo d'Accursio faccia altrettanto, il sindaco di Bologna pensa a una "terza via" modello Bologna per aggirare gli effetti del decreto.

Una via di "concretezza", col Comune pronto a colmare i tagli del Viminale agli Sprar, creando una rete di salvataggio dei migranti con associazioni e terzo settore, per garantire loro servizi, corsi d'italiano, assistenza e avviamento al lavoro. Il tutto in attesa della trattativa dell'Anci per

modificare il decreto. E senza escludere un ricorso alla Consulta.

pagina V



Quella terza via di Merola tra sindaci e Salvini

SILVIA BIGNAMI

Virginio Merola va per la sua strada. Mentre monta la rivolta dei sindaci di sinistra guidati da Leoluca Orlando che promettono di non applicare il decreto sicurezza firmato da Matteo Salvini, e mentre la sinistra di Coalizione Civica va in pressing perché Palazzo d'Accursio faccia altrettanto, il sindaco di Bologna pensa a una "terza via" modello Bologna per aggirare gli effetti del decreto. Una via di "concretezza", col Comune pronto a colmare i tagli del Viminale agli Sprar, creando una rete di salvataggio dei migranti con associazioni e terzo settore, per garantire loro servizi, corsi d'italiano, assistenza e avviamento al lavoro. Tutto in attesa che si muova l'Anci guidata da Antonio Decaro (sindaco di Bari) per aprire una trattativa con Salvini che porti alla modifica del decreto. E senza escludere l'idea di un ricorso alla Corte Costituzionale contro gli aspetti più deleteri del dl sicurezza, in primis la cancellazione dall'anagrafe dei richiedenti asilo (che li escluderebbe di colpo dai servizi basilari dei Comuni). Più guerra di posizione che barricate, Merola sceglie comunque, per ora,

la cautela, tra volontà di garantire integrazione e necessità di rispettare la legge. «Se i soldi non arriveremo più dallo Stato per l'accoglienza, li metteremo noi» ha detto alla marcia della pace, a braccetto con l'arcivescovo Matteo Zuppi. È abbastanza per far infuriare la Lega – con la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni che ha subito minacciato denunce alla Corte dei Conti – ma non è la disubbidienza civile annunciata di Orlando. Merola, che ieri ha avuto contatti col segretario regionale del Pd Paolo Calvano, punta piuttosto sul tentativo dell'Anci di far ragionare il Viminale. Così come sarebbe da valutare, sempre secondo Merola, pure un ricorso alla Consulta sulla costituzionalità del decreto. Un appello alla Corte che ieri è partito dal sindaco di Firenze Dario Nardella, ma che è stato accolto da diversi sindaci emiliano romagnoli. «Da sindaco non posso imporre ai miei funzionari di non applicare la legge, ma mi auguro che la Consulta sia chiamata a dire la sua sulla costituzionalità di alcune norme di questo dl» ha detto ieri Giancarlo Muzzarelli, primo cittadino di Modena. Stesse parole di Davide Drei, sindaco Pd di Forlì, che non assicura

l'applicazione del decreto e ne chiede la sospensione. Tutto mentre il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, da subito schierato contro il dl, parla di un atteggiamento «da bullo» di Salvini di fronte alle critiche dei primi cittadini. Un caos che allarma il centrodestra – «I prefetti vigilino che i sindaci applichino il decreto» avverte Forza Italia – e da cui Merola si tiene per ora lontano, mentre in campo scendono pure i parlamentari. Se l'ex deputata Sandra Zampa suggerisce di rivolgersi a un giudice ordinario per portare la questione alla Consulta, il deputato bolognese Andrea De Maria chiede a Salvini la convocazione immediata dell'Anci. «Il governo e il ministro abbiano l'umiltà di ascoltare i sindaci – dice il segretario



Peso: 1-7%,5-33%



regionale Pd Calvano, perché il decreto rischia di creare caos e insicurezza nelle nostre comunità, gettando nella precarietà persone che sono integrate da tempo».

Nello scontro sul decreto sicurezza la linea della concretezza della giunta

Muzzarelli (Modena) invoca la Consulta, Drei (Forlì) la sospensione della legge. L'Anci vuole trattare col Viminale



L'Help Center in stazione accoglieva i migranti che arrivavano in città



Peso: 1-7%,5-33%